



Maurizio Monzali

# MUGELLO 1910: APPARE L'UOMO FALENA

## *Si trattava del più antico mothman?*

**M**olti anni fa ebbi la “fortuna” di raccogliere le confidenze di un contadino, non molto anziano ma già assai provato nel fisico da tutta una vita di pesante lavoro, il quale mi riferì il singolarissimo fenomeno che andrò adesso ad esporre, sperando di suscitare un po’ d’interesse negli appassionati di casistiche “fortiane”. Su precise indicazioni dei parenti dello stesso (deceduto da diverso tempo) dovrò però rispettarne l’anonimato.

Si trattava di persona lucidissima e discretamente loquace, che menava orgoglio della sua incrollabile “fede” comunista e, seppur con rispetto verso le persone credenti (come alcuni dei suoi familiari), ribadiva spesso e con gran decisione il suo ferreo ateismo. Era sempre stato un gran lavoratore e si era impegnato attivamente quale militante politico; quindi capirete bene che si era di fronte ad un uomo estremamente concreto e completamente estraneo ai “voli di fantasia”.

Molte delle vicende che mi raccontò riguardavano la sua vita lavorativa, ed anche l’episodio “anomalo” oggetto del presente articolo è appunto da ricondursi all’ambito del duro lavoro agricolo d’inizio Novecento.

Era una calda serata estiva del 1910, il nostro era un ragazzino di dieci anni (era nato nel 1900) ma già impegnato nei lavori dei campi, come del resto lo erano tutti i suoi giovani amici di allora. Era il tempo della “battitura” del grano e per tutto il giorno si era alacramente lavorato in quel podere posto nelle vicinanze di Barberino del Mugello. Finalmente era giunta la sera e dopo la cena sull’aia tutti i lavoranti si erano trattenuti a conversare per un po’, prima di andare a dormire. Improvvisamente nel cielo, ancora abbastanza chiaro, si vide giungere in volo ad un’altezza poco elevata una creatura che tutti, con grande spavento, descrissero come uno scuro “animalaccio” volante. Aveva l’aspetto di un mostruoso pipistrello e le dimensioni di un “uomo con due grosse ali appiccate al posto dei bracci” (citazione testuale del testimone). La testa era “incassata nelle spalle” ed era circondata di una sorta di intermittente alone luminoso, che dava luogo ad un effetto simile al “brillar delle fiamme”. Il misterioso essere volante attraversò velocemente il cielo e scomparve poi dietro agli alberi dei vicini boschi. Nessuno lo rivide mai più, ma tutti i presenti rimasero talmente spaventati da portarne per sempre il ricordo ben impresso nella memoria. Nei giorni successivi i testimoni raccontarono l’accaduto a diverse persone e, accanto agli scettici (la maggioranza), che ritennero trattarsi senz’altro di una “bugia detta per celia”, vi fu anche chi pensò ad una “apparizione del diavolo”. In relazione a quest’ultima affermazione ricordo ancora, dopo tanti anni, il sorriso sornione del nostro testimone ed il suo affermare: quella sera



*Il mothman mugellano nella ricostruzione grafica della pittrice Mirella Bulletti*



*I misteriosi esseri volanti avvistati a Taranto nell'estate del 1944 (disegno di Silvio Neri)*

“non c’erano certo diavoli in cielo, ma un esseraccio volante mai visto prima c’era di sicuro!”.

Tempo fa riferii l’episodio a quel “novello Charles Fort” che è Solas Boncompagni il quale, poco dopo, scoprì un importante componimento poetico che costituisce una sorta di *sincronismo junghiano* con la vicenda narrata. Infatti, proprio nel novembre di quello stesso 1910 Giovanni Pascoli compose l’ode dal titolo *Chavez*, dedicata alla morte del coraggioso pioniere aeronautico. Ebbene, vi sono alcuni versi dell’ode che sorprendentemente sembrano proprio riferirsi all’avvistamento di un *mothman*.

Leggiamoli insieme:

*... che in cielo, un dì, mirabilmente muto  
passar fu visto, come Dio, seduto!*

*un uomo! l’uomo alato! che discese  
e che sparì. Dietro le rocce nere,  
ei discendea con le grandi ali tese*

*simile al sole delle fiammee sere,  
simile al sole che si trascolora,  
quanto al salire, tanto nel cadere...*

Nell’ampio schedario della Sezione Ufologica Fiorentina, alla quale sono associato, esistono altri casi italiani simili. Tuttavia quello soprariportato è da ritenersi senz’altro il più antico. Tra gli altri casi il più interessante (tenuto anche conto della serietà e della professione del testimone livornese, che all’epoca dell’inchiesta era un importante funzionario di Stato), risale all’estate del 1944. Il testimone, allora

giovanissimo, in quel lontano anno prestava servizio militare a Taranto, nella Marina del cosiddetto “Regno del Sud”. Una sera verso le 19, mentre era imbarcato su una nave da guerra alla fonda nel porto, assisté all’incredibile fenomeno del passaggio in cielo di strane creature alate. Egli, trovandosi solo, aveva deciso di osservare il tramonto, servendosi di un visore nautico presente a bordo. Tolto il “cappuccio” al visore, aveva puntato l’apparecchio verso il sole morente ed il cielo azzurro e terso di quel tardo pomeriggio estivo. Fu così che diventò protagonista di un’incredibile testimonianza. In lontananza un gruppo di creature umane alate stavano volando in formazione! Avevano un corpo robusto e dovevano essere molto alte. Il loro corpo era ricoperto di piume ed avevano i capelli assai lunghi e rosseggianti. Le gambe, implumi, terminavano come le zampe di certi palmipedi e con artigli assai evidenti. La loro posizione in volo era insolitamente verticale. Inutile è dire lo sgomento che l’osservatore si portò dietro per molti anni. “*Che vi debbo dire? – disse agli inquirenti – le ho viste come ora vedo voi; le ho osservate bene e ricordo ancora com’erano*”.

In conclusione, dunque, pare proprio che l’uomo-falena abbia fatto anche qui in Italia la sua inquietante, misteriosa comparsa. Ed il tutto con ben 56 anni di anticipo rispetto alle assai ben più famose apparizioni statunitensi di Point Pleasant (Virginia) fin dal 1966. È possibile, allora, che le leggende possano diventare realtà?